



## COMUNICATO AI CENTRI ISLAMICI

I provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la pandemia da Covid-19 hanno disposto la sospensione dei riti e manifestazioni di culto per ragioni di urgenza-emergenza per la tutela della salute pubblica.

Tali compressioni del diritto di culto e della libertà religiosa sono state avvertite come opportuni e necessari dalla Confederazione Islamica Italiana, cooperando così proficuamente con le istituzioni per la tutela della salute pubblica.

Abbiamo invitato tutte le moschee aderenti ad attenersi in modo autonomo e responsabile alla chiusura dei luoghi di culto, invitando i fedeli a tenere preghiere individuali presso le proprie abitazioni, anche durante il mese di Ramadan, dimostrando la ferma volontà di mantenere la preziosa collaborazione con lo Stato.

Il Protocollo tra CEI e Governo italiano, siglato questa mattina, è la dimostrazione concreta di una sensibilità istituzionale della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Interno a voler assicurare la ripresa delle celebrazioni liturgiche, garantendo un bilanciamento tra le disposizioni in materia di Covid-19 e la dimensione individuale del diritto di libertà religiosa, soprattutto nella sua dimensione collettiva.

Tale protocollo che entrerà in vigore da lunedì 18 maggio p.v., rappresenta un importante apripista anche per tutte le altre confessioni religiose, le quali, ai sensi dell'art. 8, comma 1 della Costituzione, sono egualmente libere davanti alla legge. Ciò significa che gli spazi di libertà concessi ad una confessione religiosa devono essere estesi anche alle altre indipendentemente dalla stipula di un'intesa ai sensi dell'art. 8, comma 3 Cost.

**Il Protocollo concordato tra Stato e CEI non è estendibile alle altre confessioni religiose. È pertanto necessario che lo Stato italiano addivenga ad accordi con i rappresentanti delle confessioni religiose. Ciò al fine di stabilire, nel rispetto delle singole esigenze confessionali, le modalità di ripresa delle ritualità collettive e, in generale, delle attività religiose.**

Lo scorso 5 maggio u.s., il Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, il Prefetto Michele di Bari, e il Direttore Centrale degli Affari dei Culti, Prefetto Giovanna Maria Iurato, hanno convocato una riunione telematica, per trovare una concertazione con tutte le confessioni acattoliche al fine di redigere un Protocollo contenente precise misure per agevolare l'esercizio delle attività di culto.

Il dialogo costruttivo aperto dal Ministero dell'Interno con tutte le altre comunità di fede per giungere ad un accordo, da cui, eventualmente, declinare delle integrazioni per ogni singola confessione religiosa, è tuttora in corso.

Sulla base dei provvedimenti di accordo proposti, la CII esprime serie preoccupazioni circa l'applicabilità di determinate misure, in quanto sarebbero difficilmente sostenibili economicamente dalle confessioni religiose che ad oggi non accedono al sistema del c.d. 8 per mille.

È infatti necessario evidenziare che le limitazioni alla libertà di culto hanno determinato un'importante riduzione delle oblazioni dei fedeli, la quale è talvolta l'unica fonte di sostentamento economico delle comunità religiose. Il Decreto c.d. Cura Italia, salvo per quanto previsto per la cassa integrazione dei lavoratori dipendenti degli enti religiosi, non ha previsto alcuna forma di sostegno economico alle comunità religiose.

Considerate le caratteristiche speciali di culto islamico, in particolare durante il mese di Ramadan, in cui i fedeli partecipano numerosi alle preghiere di Tarawih, alla rottura del digiuno e ai sermoni;

Viste le misure previste dal Protocollo in tema di contenimento dell'emergenza pandemica in corso, che prevedono l'osservanza delle seguenti norme precauzionali:

- **L'utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie e il mantenimento della distanza di almeno un metro**, garantendo il numero massimo di partecipanti ammessi, **nella misura di una persona per ogni 4 mq**;
- **La sanificazione preventiva dei tutti gli ambienti del luogo di culto dopo ogni celebrazione**, compresi i luoghi riservati alle abluzioni, la sala di preghiera (tappeti), e gli spazi riservati ad attività formativa;
- **La disposizione all'esterno dei luoghi di culto, di guanti, mascherine e disinfettanti**, per coloro che ne fossero sprovvisti, nonché di un incaricato della sicurezza esterna, munito di distintivo di riconoscimento, che vigili sul rispetto del distanziamento fisico;

Tutto ciò considerato la CII invita i centri islamici a valutare responsabilmente circa le reali possibilità di aprire alle attività di culto, nel rispetto di tutte le norme previste dal Protocollo, consapevoli anche delle responsabilità amministrative e penali discendenti dalla inottemperanza alle prescrizioni.